

→ **Il premier** ammette: trattativa in salita. Ma la sua esternazione riapre la ferita con le parti sociali

# Monti: più mobilità sul lavoro

**Alla vigilia della partenza per la nuova missione europea, Monti affronta in tv la questione del mercato del lavoro. Ammette che la trattativa è in salita, e prospetta «più mobilità». Intanto è scontro Fornero-Passera.**

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA

La trattativa con le parti sociali «è partita» in salita, spiega Monti. Che, rispondendo alla domanda del Tg1, non sa nulla, ancora, della sonora bacchettata spedita dalla professoressa Fornero a Corrado Passera, suo collega allo Sviluppo economico. Uno strascico dell'incontro governo-parti sociali di lunedì scorso, ieri, durante il convegno organizzato a Milano dal Consorzio "Pan-Progetto asilino", nato dalla collaborazione tra le reti dell'imprenditoria sociale e Intesa Sanpaolo. I giornali avevano sottolineato il distacco ostentato da Passera durante l'incontro con Confindustria e sindacati, mentre Fornero illustrava il suo disegno di cancellare la cassa integrazione straordinaria? La ministra ricambia «affettuosamente» e con il sorriso sulle labbra, accusando il collega di governo di spacciare illusioni.

Passera? «Getta il cuore oltre l'ostacolo» quando scommette sulla crescita in tempi rapidi. «Gli dirò di essere meno ottimista - esclama il ministro del Lavoro - È bellissimo pensare che esistano cambiamenti che in maniera immediata possano portare il nostro reddito, la nostra occupazione a livelli più alti. In realtà è molto difficile trovare queste bacchette magiche, noi lavoriamo per il medio termine». I professori si punzecchiano e con *irritato fair play* si danno pure i voti. Durante i Consigli dei ministri sapienti dispute accademiche un po' su tutto, nel merito, con proprietà di argomenti e sfoggio di competenze (e pubblicazioni). E qualche piccato contrasto, alla fine, affiora, non solo a proposito del valore legale della laurea. Nulla a che vedere con le dispute Brunetta-Tremonti, naturalmente, o con le colorite espressioni del ministro Bossi.

«Fiducioso» Monti sull'approdo finale della trattativa sul mercato del lavoro. La Rai, ieri, ha manda-

to in onda la seconda puntata dell'intervista fiume al Presidente del Consiglio, diretta venerdì sul Tg1 delle 20 e "coda" registrata e trasmessa alle 13,30 di ieri. Un governo «innovativo» anche per mole di lavoro, quello del Professore. Che per abbattere lo spread mescola la politica del fare e quella dell'annunciare. L'immagine è di un esecutivo che non sta con le mani in mano.

## NEGOZIATO IN SALITA

«Decisionista» - lo definisce il premier - perché «non c'era molta scelta viste le condizioni in cui ci siamo trovati a operare». Alla vigilia del Consiglio Ue del 30 gennaio, quindi, Monti dice la sua sulla prossima riforma che il governo vorrebbe varare, e che «sollecita» anche l'Europa: quella del mercato del lavoro. «Il negoziato sembra partire un po' in salita...», chiede il giornalista del Tg1. «Beh, in questa materia i negoziati è difficile che partano in discesa, altrimenti neanche avrebbero luogo», risponde Monti.

Il riferimento è all'incontro governo-parti sociali di lunedì scorso (quello delle battute di Passera sui «toni» usati dalla Fornero che hanno suscitato la replica piccata del ministro del Lavoro) e alle polemiche sull'eliminazione della cassa integrazione straordinaria criticata da Confindustria e sindacati, e riposta nel cassetto - così sembra - dalla ministra. E a proposito del negoziato, che dovrebbe riprendere la prossima settimana, il Presidente del Consiglio spiega al Tg1 che «ci sono diverse esigenze» da rendere compatibili. «Per creare occupazione in Italia, occorre innanzitutto che produrre da noi diventi più competitivo - sottolinea - Occorre poi che la protezione delle persone nel mercato del lavoro non diminuisca ma diventi più equilibrata». Una protezione «meno» orientata sul singolo posto di lavoro e «più concentrata sul singolo lavoratore, quindi, con una esigenza di mobilità nel tempo». La ricetta? Coniugare «efficienza» e «maggiore equità sociale».

## EUROPA E USA

Monti, infine, risponde ad una domanda sull'incontro con Barack Obama del 9 febbraio. «Gli Stati Uniti stanno apprezzando gli sforzi che, con la guida del governo e la grande partecipazione di tutto il paese, l'Ita-

lia sta facendo», spiega, rilevando - tra l'altro - che i suoi «tempi d'attesa» per l'udienza alla Casa Bianca sono decisamente più brevi di quelli di altri premier italiani. Il presidente Usa, in realtà, scommette molto sul Capo dell'esecutivo italiano per ridare smalto anche all'immagine dell'Europa, mentre lo si accusa di inseguire troppo il modello sociale europeo investito dalla crisi. Obama spera che Monti vinca la sua scommessa Ue.

Protagonista l'Italia, tra l'altro, si va verso un compromesso sulla dotazione del nuovo fondo salva Stati che potrebbe essere sancito nel vertice Monti-Sarkozy-Merkel che precederà, lunedì prossimo, il Consiglio d'Europa. Settecentocinquanta miliardi di euro, circa. Ma «Angela» potrà sostenere in Germania di aver vinto. Voleva limitare la dotazione del fondo a 500 miliardi. E così, formalmente, sarà. Ma sommando la cifra a quella residuale dell'attuale meccanismo salva Stati si raggiungono numeri più vicini ai mille miliardi ipotizzati dal governo italiano. ♦

## IL COMMENTO

Edoardo Patriarca

# BRUTTO COLPO AL TERZO SETTORE

Il Terzo settore italiano non ha bisogno di una *spending review*, checché ne dica il ministro Fornero, e neppure di subire l'onta della chiusura dell'Agenzia di Milano, come lo stesso ministro ieri ha annunciato. È uno strano modo di procedere: si inaugurano nuove Authority costosissime e si chiude l'Agenzia del Terzo settore che con un 1 milione e 200 euro di bilancio ha svolto, entro i limiti che la legge le assegna, un buon lavoro, apprezzato dalle organizzazioni non profit e dalle altre istituzioni. Vedremo ora come verrà sostituita.

Poca cosa, dirà qualcuno, ma la questione è più preoccupante di quanto appaia: si ha la

sgradevole sensazione che il ministro proponga una visione di welfare (il welfare non sono solo le pensioni) che guarda al passato, al secolo scorso. Nel Rapporto 2011 sul mercato del lavoro, elaborato dal Cnel, un intero capitolo è dedicato all'impresa sociale, alle sue potenzialità di sviluppo, sia in termini quantitativi sia in termini occupazionali. Un quadro confortato anche dalle indagini trimestrali del sistema Excelsior di Unioncamere.

Alle manovre avviate del governo Monti mi permetto di proporre un altro capitolo ancora non sfiorato: il Terzo settore, appunto, che attende di essere valorizzato appieno, soprattutto

